

di Anna Messia

Il preventivatore unico, il supercalcolatore che stanno preparando l'Isvap e il ministero dello sviluppo economico (che consentirà di confrontare tutti i prezzi delle polizze auto) non è ancora operativo, ma gli effetti della concorrenza si fanno già sentire. Per la prima volta dalla liberalizzazione delle tariffe, ovvero dal 1994, i premi delle polizze rc auto stanno scendendo: da novembre 2007 ad oggi la riduzione media è stata del 2,2%. E il calo è ancora più marcato, pari al 5%, se si considera l'offerta delle compagnie dirette, che appaiono i concorrenti più agguerriti. La fotografia non è stata scattata dalla solita Ania, l'associazione presieduta da Fabio Cerchiai che rappresenta le compagnie di assicurazione (che aveva parlato già di un taglio del 2,7%). Ma il calo, anche se più contenuto, c'è. E a certificarlo questa volta è stata la società di consulenza Iama che ha censito oltre l'80% del mercato (un campione di dati calibrati in funzione della presenza e del tipo di autovetture circolanti nei 107 capoluoghi di provincia, della concentrazione nelle diverse classi di merito).

Le informazioni sono state raccolte ed elaborate da Iama per il *Libretto rosso di Quattor ruote* e dimostrano che a beneficiare dei tagli sono stati soprattutto i clienti migliori: «Gli assicurati con la prima classe di merito hanno beneficiato di una riduzione media del 4,7%: per loro il premio medio è di 456 euro, contro i 478 dello scorso anno», spiega a *MilanoFinanza* Alina Fantozzi, analista di Iama. Ma gli assicurati devono stare molto attenti a quale compagnia scelgono, perché non tutte si sono comportate allo

RC AUTO Le tariffe, per la prima volta dalla liberalizzazione, sono diminuite. Un calo medio del 2,2% e del 5% per le compagnie dirette. E finalmente i clienti stanno imparando a confrontare i prezzi e cambiare assicurazione

Sorpresa, la polizza si restringe



stesso modo. E ci sono differenze sostanziali anche tra le varie città. A Torino e Milano, secondo Iama, i premi sono scesi per esempio in media del 4% e a Trieste addirittura del 6,6%. Mentre a Roma il calo è stato più contenuto, e pari al 2,3% fino all'1,1% di Napoli. Tra le grandi città solo a Reggio Calabria i premi sono aumentati (+0,7%). Ma la città più

penalizzata è stata Agrigento, con un aumento del 3,3%. Il comportamento cambia poi da compagnia a compagnia: ci sono società che invece di ridurre hanno addirittura aumentato le tariffe, con punte che raggiungono anche l'8%. «Le compagnie dirette sono invece

le più agguerrite, intenzionate ad acquisire quote di mercato e per loro la riduzione media di premio è del 5%, anche se qualcuna di esse è rimasta ferma ai prezzi dello scorso anno», sottolinea Fantozzi. Se si guarda per esempio il profilo di un uomo, 40enne, residente a Roma e con una Ford Focus 1.6 diesel e una prima classe di merito, si scopre che le prime tre tariffe più convenienti sono offerte quattro compagnie dirette: Quixa (327 euro), Direct line (333 euro), Linear (334 euro) e Zurich connection (341 euro).

Le buone notizie, inoltre, non sono per tutti: per gli automobilisti che hanno causato un sinistro nell'ultimo anno e che si trovano in una classe di merito superiore alla 8 i premi medi sono in leggera crescita. E pessime novità arrivano anche per i neo-assicurati, che non hanno «ereditato» la classe di merito da un familiare, come previ-

sto dalla legge Bersani: per loro l'aumento è stato del 3,4% rispetto allo scorso anno. Attenzione poi alle offerte che tengono conto anche dei possibili guidatori: per esempio, un 50enne unico utilizzatore dell'auto può risparmiare il 18% ad Aosta e quasi il 27% a Napoli rispetto a un coetaneo che assicura come guidatore anche il figlio 20enne. Ma, attenzione, se si sceglie una forma di assicurazione limitata solo ad alcuni guidatori, non bisogna far guidare chi non è autorizzato, perché in caso di sinistro scattano le rivalse. Dall'analisi di Iama emerge poi che le compagnie si stanno contendendo i migliori clienti e le differenze di prezzo tra le offerte più convenienti si assottigliano, con intervalli di 5-10 euro. Anche se la distanza tra il prezzo più alto e quello più basso resta ancora elevata. Ma per risparmiare i clienti dovrebbero ovviamente abbandonare le compagnie più costose e scegliere quelle più convenienti. Finora gli italiani sono stati in realtà piuttosto pigri. Ma anche questo aspetto sta cambiando: sempre secondo il sondaggio di Iama, la mobilità dei clienti è passata dal 5,4% del 2000 all'8% del 2008. Nell'ultimo anno, in particolare, oltre 2 milioni di clienti hanno cambiato compagnia e di questi poco più di 200 mila sono passati da una compagnia tradizionale a una diretta. Una migrazione che è destinata ad aumentare con l'avvio del preventivatore unico. (riproduzione riservata)

